Ho avviato il lettore, chiuso gli occhi e aspettato che le note si allungassero nello spazio della stanza. Ma lo spazio non è bastato per contenere l'invasione della musica, perché lei ha portato con se l'immane ondata di emozioni lontane. Ho ritrovato così dopo oltre trent'anni la voce che mi aveva insegnato il senso della musica ma anche la passione, la curiosità, la ribellione, il dolore, il sacrificio, l'amicizia. E' più matura adesso, più consapevole, più pastosa e avvolgente. Ed è sussurrata, perfettamente incastonata nell'opera alla quale si incolla. Così il testo di Petrarca lo si sente nella carne e nel sangue! Quasi si trattasse di un organo, un fegato un rene, incartato in carta da musica intrisa di quel liquido vischioso e bruno.
E' difficile per me rendere a parole l'effetto che produce mentre continuo ad ascoltare: è una musica che avvolge e accoglie e lascia la sensazione dell'assoluta impossibilità di decodificare l'amore in senso lato! Di quale immane fatica sia far chiarezza nelle pieghe delle sue ansie, delle angosce, delle trepidazioni, del senso di vuoto e dell'ispirazione che, pur nella sofferenza, produce. Come dicesse che ci si può sentire completati dall'incompletezza.
Entra dentro, scava con artigli di luce e dolcezza scorre con il sangue e gli altri umori! può attraversare in lungo un'intera esistenza, far ripercorrere strade e sentieri dell'anima! Una musica che narra il testo anche in sua assenza! Che spiega il senso dell'amore anche se non ci fossero le parole!
Non si può scrivere una musica così possente, così intrisa di dolore e bellezza solo per essere stati contagiati dalla letteratura.
Una tale forza espressiva, tutta la dolcezza, l'accoramento, il tremare dell'anima, possono discendere solo dalla propria esistenza.
Ero una bambina e poi un'adolescente ancora in erba. E crescevo accanto a Vincenzo Lo Iacono; con la guida dei suoi occhi e delle sue volute attraversavo i passi, ora assolati e dolci ora accidentati dell'esistenza. L' ho spiato illudersi e svanire nelle sue stesse illusioni e ho imparato, osservandone il diagramma, come si fa a sopravvivere anche quando tutto intorno sta crollando rovinosamente. L'ho visto alimentare la sua passione, coltivarla come un giardino prezioso, retaggio di “Sicilie” arabe e normanne; proteggerla dai venti caldi come in una “stanza dello scirocco”.
Creare accordi e far uscire da se i racconti di musica e di parole che percorrevano ostinati le sue ribellioni al mondo.
La voce che, già con le asperità giovanili, cantava tutto il futuro che avevo davanti senza ancora saperlo e cantava l'evoluzione che l'avrebbe maturata e segnata di venature di triste bellezza.
La rabbia, nel tempo ha lasciato ampi margini a dolcezze insospettabili e a successive commistioni di due sentimenti apparentemente così distanti.
I testi in dialetto siciliano sono magnifici. Li ho scoperti molti anni dopo, quando il caso (?) ci ha fatto ritrovare e non saprei descrivere l'incanto struggente di riconoscervi tutto l'antico vissuto condiviso e quello snodatosi

lontano da lui ma nelle linee che aveva tracciato dentro di me senza saperlo.
Ci sono vite che sono come domande e che nella loro questua di sé, non hanno il tempo di sviluppare le ambizioni che meriterebbero di vedere assecondate.
Ho sempre saputo che era un musicista fuori dall'ordinario.... sto ancora aspettando che il mondo glielo riconosca! Ma il mondo ha fretta e la fretta non gli fa guardare se non la banale superficie!

(Loredana Fiumara)